

dai patriarchi.<sup>1</sup> Come al patriarca, così venne ordinato di osservare i riti stranieri anche ai missionari in oriente; gli orientali devono tornare all'unità e non diventare latini.<sup>2</sup> Senonchè, nonostante il biasimo papale per Cirillo, a Roma si trovarono presto costretti a camminare in certa misura sulle sue orme: il Papa dovette dispensare da molti punti della sua costituzione<sup>3</sup> e integrarla con un'istruzione.<sup>4</sup> Cirillo Tanas con Breve 29 febbraio 1744 ricevette il pallio.<sup>5</sup> Egli morì nel Libano, ove si era rifugiato dalle persecuzioni del patriarca scismatico. Il firmato, secondo il quale Cirillo poteva liberamente esercitare il suo ufficio, era stato revocato per gli intrighi del suo rivale e i cattolici rimessi completamente al suo arbitrio. Il Papa invocò nella cosa la mediazione di Luigi XV.<sup>6</sup>

Sotto Benedetto XIV sorse il patriarcato degli armeni della Cilicia e della piccola Armenia, in unione con Roma. L'arcivescovo di Aleppo, Abramo Ardzivian, era stato eletto da tre vescovi della sua nazione a patriarca di Sis in Cilicia e si recò personalmente a Roma per prestare obbedienza al Papa. Benedetto XIV gli conferì il 26 novembre 1742 il pallio. Come pegno della sua fedeltà romana Abramo assunse il soprannome di Pietro; incalzato dagli eretici, dovette prendere la sua residenza nel Libano come i suoi antecessori.<sup>7</sup> Anche i due successori d'Abramo, Pietro II Giacomo e Pietro III Michele ottennero nel 1750 e 1754 il pallio.<sup>8</sup> Abramo Ardzivian può forse venir detto il vero

<sup>1</sup> Costituzione del 24 dicembre 1743, *Bull. Lux.* XVI 166 ss. In base ad essa il 29 dicembre 1755 venne proibito agli armeni di celebrare secondo l'esempio occidentale tre messe in Natale. Ivi XIX 187 s.

<sup>2</sup> La Santa Sede desidera ut diversae eorum [degli orientali] nationes conserventur, non destruantur omnesque... catholici sint, non ut omnes Latini sint. Breve del 26 luglio 1755, ivi 151-166.

<sup>3</sup> Breve del 7 e 10 marzo 1746, *Acta* I 329-331; *Ius. pontif.* VII 188.

<sup>4</sup> Conferma il 18 marzo 1746, *Acta* 336-344.

<sup>5</sup> *Bull. Lux.* XVI 198 ss.

<sup>6</sup> Il 29 gennaio 1749, *Acta* II 34.

<sup>7</sup> RATTINGER nelle *Stimmen aus Maria Laach* III (1872) 36; LÜBECK, *Die katholische Orientmission*, Colonia 1917, 130; S. WEBER nel *Lexikon für Theologie und Kirche* I, Friburgo 1930, 668; L. PETIT nel *Dict. de Théol. Cath.* I 1911; GAMS, *Series* 455; TOURNEBIZE nel *Dict. d'Hist. et de Géogr. ecclés.* I 183 s.; Benedetto XIV a Tencin il 30 novembre 1742, HECKEREN I 14. Il nome del patriarca nel Breve del 24 novembre 1742 (*Ius. pontif.* III 83) suona: Petrus Abraham Vartabiet. — Siccome il patriarca ritorna, via Marsiglia, il Papa il 14 gennaio 1743 lo raccomanda a quel vescovo. *Acta* I 140.

<sup>8</sup> *Ius. pontif.* VII 175 ss. e III 576 s. PETRUS II viene celebrato dal Papa come «vir magni meriti. archiepiscopalem Alepinam ecclesiam rexit multa cum lande, pro amplificanda fide catholica Galatae, Angorae et Aleppi plurimum laboravit multasque persecutiones ab haereticis excitatas pertulit, cum ter carceribus inclusus et bis in exilium fuerit amandatus». Ivi VII 177.